

quello dell'onorevole Morando ed altri onorevoli deputati:

« La Camera invita il Governo ad istituire nel bilancio 1906-907, un capitolo speciale per rendere possibile ai ricevitori postali-telegrafici la loro iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

« Morando, Da Como, Bonicelli, Castiglioni, Arnaboldi, Buccelli, Giaccone, Quistini, Marzotto, Cornaggia, Piccinelli, Lucernari, Pavia, Visocchi, Conte, Marazzi, Rasponi, D'Alife, Fusco, Morelli Enrico, Gualtieri, Malvezzi, Cottafavi ».

L'onorevole Morando ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

MORANDO. Anch'io sono fidente nelle giovani energie dell'amico ministro delle poste e dei telegrafi, ma reputo che valido complemento di queste giovani energie possa essere anche un sicuro affidamento dato a quelle categorie della famiglia postale-telegrafica che più delle altre sono ossequenti all'autorità dello Stato e compiono sempre il loro dovere.

Ieri il ministro, nello splendido suo discorso, forse a causa dell'ora tarda, ha commettamente dimenticato di accennare anche parzialmente a queste categorie di impiegati alle quali io mi riferisco. Io speravo udire da lui qualche parola in riguardo ai ricevitori postali e telegrafici, a questi meriti lavoratori sparsi ovunque, dalle grandi metropoli ai più remoti villaggi, che tanto concorrono ad impinguare il bilancio delle poste e dei telegrafi ed a serbare lodevolmente il pubblico e che confido potranno riescire molto utili specialmente in certi casi di qualche pericolo del quale abbiamo avuto un monito recente. Io, che ho con simpatia queste associazioni d'impiegati, debbo però rilevare che nelle parole pronunziate per fatto personale dall'onorevole Giovagnoli, vi è molto di vero. Egli ha citato un certo ordine del giorno del recente congresso di Bologna, senza specificarlo, ma lo farò io. Quest'ordine del giorno del signor Alati, e contiene un inciso di cui io mi impensierisco, e non a torto, che all'abbandono concertato del lavoro.

Ora, egregi colleghi, l'abbandono concertato del lavoro è un modo bello, nuovo e cortese per dire qualche cos'altro. Io ho un grande concetto dell'alto intelletto dell'autorità del presidente della Federa-

zione degl'impiegati postali e telegrafici; ma pur troppo noi sappiamo per pratica che quasi sempre nel momento buono della battaglia presso questi eserciti federati i soldati comandano più dei generali.

Vorrei quindi che, verificandosi questo abbandono concertato del lavoro, gli effetti ne fossero il meno possibile disastrosi, e per questo io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro, di non trascurare troppo la condizione dei ricevitori postali e telegrafici, i quali, pur cercando di avvantaggiare la propria posizione, non pensano punto di concertarsi per abbandonare in qualsiasi modo il lavoro; ma, al contrario, ossequenti alla autorità dello Stato, concorrono al buon andamento del servizio postale, con generale soddisfazione del pubblico e con evidente economia di spesa di fronte a quella che importano gl'impiegati di ruolo. E qui mi piace dichiarare che prima d'ogni interesse di associazioni sta quello del pubblico.

Ciò detto, prego l'onorevole ministro di volere, quando parlerà ancora, darmi qualche affidamento sopra una questione importante che certo vorrà prendere in considerazione, la questione delle cauzioni che gravano questi disgraziati ricevitori postali. (*Bravo!*) Mentre nel caso di morte del ricevitore o di abbandono dell'ufficio da parte di esso, spetta alla moglie od ai membri della famiglia (che il più delle volte sono stati suoi supplenti), il diritto di assumere l'ufficio; viceversa poi sorge contro tale diritto spaventosa la legge sulla contabilità dello Stato, quella legge che richiede cinque anni per rivedere i conti e per restituire le cauzioni. Che cosa avviene allora? La famiglia non può assumere l'ufficio, non può usufruire del suo diritto perchè sarebbe obbligata a versare una nuova cauzione. E si noti che questa molte volte ammonta a 20, a 30 e anche a 50 mila lire! Ora comprenderete che questa cauzione, che già la prima volta fu trovata con grandi stenti, e spesso a prezzo di usura, visto che difficilmente chi ha un capitale considerevole si mette a fare il ricevitore postale; questa cauzione, ripeto, non è possibile di trovare una seconda volta; ed in tal guisa questo famoso diritto che avete concesso diventa illusorio.

Sono rientrato nella discussione generale perchè a me premeva di fare questa dichiarazione, nella certezza che l'onorevole ministro mi vorrà dare affidamento di risolvere la grave questione. Ed ora passerò